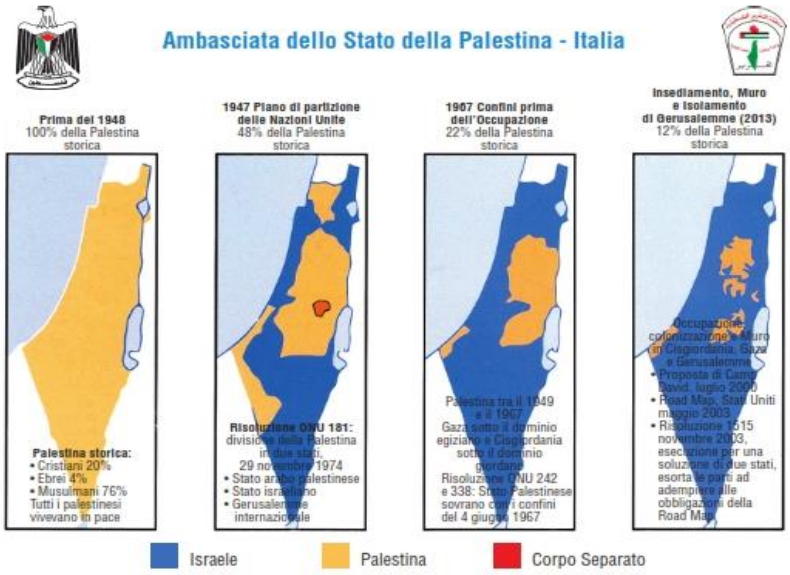
Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia

دولــة فلســطين
ســفـارة فلســـــطين
رومـا – إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 167
28 gennaio 2021

"Non vediamo l'ora di lavorare insieme per la pace e la stabilità nella regione e nel mondo"

Il Presidente Abu Mazen al Presidente Joe Biden



NEWSLETTER No 167

Indice:

1) Quanto era pericoloso Atallah?
2) L'importanza di rompere il silenzio… nelle scuole israeliane
3) Se Israele distrugge anche gli ambulatori
4) Le promesse di Biden per il Medio Oriente

I – Quanto era pericoloso Atallah?

Basta guardare le fotografie per accorgersi dell'immensa sproporzione di forze, dell'illegalità di questa ennesima uccisione, dell'incredibile spreco che questa morte comporta. Atallah Muhammad Rayan, 17 anni, è stato ucciso il 26 gennaio non lontano dall'insediamento illegale israeliano di Ariel, costruito vicino a Salfit, nel nord della Cisgiordania.

Per ferirlo a morte, i soldati che erano di guardia alla colonia israeliana non hanno avuto particolari: è bastato che Atallah dopo, che il ragazzo aveva tentato Difficile immaginare che tale costituisse una vera minaccia, forze di occupazione che da uscite completamente illese.

bisogno di motivazioni passasse di lì, ed è bastato dire, di accoltellare uno di loro. proposito fosse realistico o visto l'assetto di guerra delle questo incontro sono infatti

Chi correva il pericolo era Atallah, che si è visto colpire da diversi proiettili ed è stato lasciato morire dissanguato, ai piedi dei militari che gli avevano sparato e che non hanno consentito a nessuno di soccorrerlo. Nel dubbio, è stato ucciso.

Vedi:
https://english.wafa.ps/Pages/Details/123005
https://english.wafa.ps/Videos/Details/28

https://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/01/26/cisgiordania-giovane-palestinese-ucciso-colpi-arma-fuoco/
https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-nel_vergognoso_oblio_dei_media_loccupazione_israeliana_uccide_un_palestinese_di_17_anni/8_39401/

II – L'importanza di rompere il silenzio… nelle scuole israeliane

Il Ministro dell'Istruzione israeliano ha da poco annunciato il divieto ai gruppi per i diritti umani di entrare nelle scuole pubbliche di Israele: una mossa vista da molti come una risposta alla decisione di B'Tselem, uno dei principali gruppi per i diritti umani del Paese, di definire Israele uno "Stato di Apartheid". Il 17 gennaio, il Ministro Yoav Gallant ha infatti spiegato che il divieto era rivolto proprio ai membri di organizzazioni che "chiamano Israele con nomi falsi e dispregiativi". Secondo il Ministro, si tratta di "gruppi che agiscono in contraddizione con gli obiettivi del sistema educativo", perché si oppongono a "Israele come uno Stato ebraico, sionista e democratico", fino a "scoraggiare il servizio nelle forze di difesa israeliane, cercando di danneggiare e umiliare i soldati dell'IDF durante o dopo il loro servizio".
Sebbene B'Tselem non sia citata espressamente da Gallant, è evidente che costituisca il principale obiettivo preso di mira dal Ministro, considerando che il suo rapporto sull'Apartheid israeliano è

stato ampiamente condannato dai leader israeliani e da personaggi filo-israeliani di tutto il mondo che per anni si sono opposti con veemenza all'etichetta di "Apartheid".

Il Ministro Yoav Gallant

In risposta al divieto di Gallant, B'Tselem ha affermato di essere "determinata a mantenere la sua missione di documentare la realtà, analizzarla e rendere le nostre scoperte pubblicamente note al pubblico israeliano e a tutto il mondo". Tant'è che, contravvenendo a quest'ultimo divieto, il suo direttore, Hagai El-Ad, ha subito parlato via web a centinaia di studenti del 12° anno presso la Hebrew Reali School di Haifa, durante una conferenza dal titolo "Controllo militare in Giudea e Samaria e protezione dei diritti umani – le due cose possono coesistere?".

"Il Ministro dell'Istruzione, General Maggiore Yoav Gallant, mentre ordina alle scuole di porre al bando B'Tselem, afferma di essere contrario alle 'bugie' e a favore di una Israele 'ebrea e democratica'", ha dichiarato B'Tselem. "Ma è il Ministro Gallant che mente, poiché Israele non può essere considerata una democrazia, dal momento che lavora per far avanzare e perpetuare la supremazia di un gruppo di persone, gli ebrei, su un altro gruppo, i palestinesi, all'interno di un unico sistema politico bi-nazionale", ha detto il gruppo, aggiungendo: "Questo è il regime di Apartheid di Israele. Nessuno può censurare la realtà".

Anche altri gruppi per i diritti umani hanno condannato il divieto. Tra questi Adalah (Centro legale per i diritti delle minoranze arabe in Israele), secondo cui Gallant non ha "autorità legale" per adottare tali misure solo perché questi gruppi hanno criticato l'occupazione militare di Israele o l'hanno definita come uno Stato di Apartheid. "L'ordine del Ministro Gallant impedisce agli studenti di ricevere un'educazione che li esponga a opinioni e posizioni legittime, diverse e pluralistiche; in particolare quelle della società civile e delle organizzazioni per i diritti umani", ha detto Adalah, invitando il Procuratore Generale israeliano "a chiedere a Gallant di annullare il suo ordine e a chiarire che esso non ha valore giuridico".

Questo divieto non è il primo nel suo genere a prendere di mira i gruppi israeliani per i diritti umani e in particolare il loro lavoro di sensibilizzazione nelle scuole del Paese. Nel 2018, la Knesset israeliana ha già approvato un disegno di legge che impedisce di organizzare conferenze e attività nelle scuole israeliane ai gruppi per i diritti umani che promuovono azioni legali contro l'esercito israeliano per i suoi crimini nel territorio palestinese occupato. Il disegno di legge è stato soprannominato "Breaking the Silence" (Rompere il Silenzio), dal nome dell'organizzazione a cui sembrava mirare più direttamente. Il gruppo, riconosciuto a livello internazionale, è composto da ex-soldati israeliani che lavorano per raccogliere testimonianze dei crimini e delle atrocità di cui sono stati testimoni e che hanno avuto l'ordine di eseguire nel territorio palestinese occupato.

Vedi:
http://www.assopacepalestina.org/2021/01/i-gruppi-per-i-diritti-umani-sfidano-il-divieto-del-ministro-israeliano-a-svolgere-le-loro-attivita-nelle-scuole-del-paese/
https://mondoweiss.net/2021/01/rights-groups-defy-israeli-ministers-ban-on-their-activities-in-countrys-schools/

III – Se Israele distrugge anche gli ambulatori

Non ci sono altri modi per dirlo: per facilitare l'espansione di un insediamento illegale, Israele

sacrifica volentieri un ambulatorio palestinese in Cisgiordania, anche in tempi di Covid. Lo denuncia la Ministra della Salute palestinese Mai Alkaila, che si appella alla comunità internazionale affinché ciò non si verifichi. Il 26 gennaio Alkaila si è infatti rivolta al mondo intero, ed in particolare alle organizzazioni per i diritti umani così come alla Croce Rossa Internazionale, per salvare dalla demolizione l'ambulatorio del villaggio di Zanouta, a sud di Hebron, gestito proprio dal suo Ministero. L'ordine di demolizione, rivolto anche ad abitazioni e al Consiglio Municipale dello stesso villaggio, era arrivato il giorno prima. "Queste misure prese dalle autorità di occupazione – ha dichiarato la Ministra – sono in piena violazione della Quarta Convenzione di Ginevra così come delle altre convenzioni e accordi internazionali, che richiedono alla comunità internazionale di intervenire per proteggere il diritto internazionale". Zanouta si trova nei pressi un insediamento israeliano, che gli è stato costruito accanto illegalmente e che ora intende espandersi a spese della popolazione e della terra palestinese.

Vedi:
https://english.wafa.ps/Pages/Details/122999
https://english.wafa.ps/Pages/Details/123003

IV – Le promesse di Biden per il Medio Oriente

Le parole dell'Ambasciatore pro tempore USA presso le Nazioni Unite, pronunciate il 26 gennaio di fronte al Consiglio di Sicurezza, sono state abbastanza chiare: la nuova Amministrazione Biden sostiene la soluzione dei due Stati per Israele e la Palestina, e capovolgerà molte delle decisioni prese dall'Amministrazione Trump su questo argomento.
A proposito degli insediamenti illegali, che l'Affare del Secolo proposto da Trump avrebbe riconosciuto come parte di Israele, Richard Mills ha infatti affermato che Washington richiederà agli israeliani di "evitare iniziative unilaterali – quali l'annessione di territori, l'attività degli insediamenti e le demolizioni - che rendono più difficile la soluzione dei due Stati".
"Speriamo che sia possibile cominciare a lavorare affinché entrambe le parti siano finalmente in grado di creare un clima tale da permetterci di aiutare a trovare una soluzione", ha detto Mills ai 15 Membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
Per quanto riguarda i rapporti degli Stati Uniti con la Palestina, l'Ambasciatore ha promesso che l'Amministrazione Biden intende ripristinare gli aiuti– in particolare i 360 milioni di dollari sottratti da Trump al finanziamento annuale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) - e riaprire la sede diplomatica palestinese a Washington che Trump aveva chiuso. "L'assistenza USA", ha spiegato il diplomatico, "è volta a beneficiare milioni di palestinesi e aiuta a preservare una stabilità che serve sia ai palestinesi che agli israeliani".

Sulle iniziative di “normalizzazione” dei rapporti in corso tra alcuni Paesi arabi e Israele, Mills ha invece chiarito che, pur incoraggiandone di nuove, l’Amministrazione Biden riconosce chiaramente come “non possano sostituire la pace tra Israele e la Palestina”.

Vedi:
http://www.dailystar.com.lb/News/Middle-East/2021/Jan-26/516710-us-assures-support-for-two-state-solution-in-middle-east.ashx
https://www.republicworld.com/world-news/middle-east/us-assures-two-state-solution-to-israel-palestine-conflict-at-unsc.html
https://www.nytimes.com/2021/01/26/world/middleeast/biden-palestinians-israel.html